

Informarsi su tutto e non conoscere niente

ROBERTO CICALA

«C'io che cinquant'anni fa stava alla periferia della cultura (tv, videogiochi, moda...) oggi ne occupa il centro (commerciale e non)», annota Alessandro Carrera in un gustoso pamphlet dedicato al *Sapere*. Uscito nella collana di "Parole controtempo" del Mulino, il libro conquista il lettore spalancando finestre su frammenti di paesaggi diversi che ci restituiscono insieme una fotografia composita del nostro mondo, perché il "sapere" non è «né l'istruzione ricevuta né la somma dei libri letti».

L'attuale infatuazione globale verso "ChatGPT", che utilizza algoritmi avanzati di apprendimento automatico per generare risposte simili a quelle umane, con ricerche complessissime di contenuti in pochi secondi, rende imprescindibile la differenziazione tra cultura, talvolta nozionistica, e ciò che resiste alla cultura, appunto il sapere che, sempre riservato a pochi, deve diventare un privilegio democratico di tutti per «introdurre alla visione delle idee», il cui insegnamento non è mai tempo perso. Il nuovo applicativo, che con la versione di marzo 2023 sembra aver cambiato il fare cultura, è l'ultima testimonianza tecnologica che nella nostra epoca «si può essere informati di tutto senza sapere nulla». Lo sostiene in questo libro, scritto prima dell'uscita di ChatGPT, lo studioso che insegna all'Università di Houston e per Feltrinelli è traduttore di Bob Dylan, facendo incontrare Wender con Bruno, Brassens con Nietzsche (peccato che manchi un indice dei nomi) e dimostrando provocatoriamente che un oscuro cantante blues del Mississippi, Skip James, è stato "come" Eliot, se adottiamo, se-

condo la proposta di Carrera, un canone orizzontale e non gerarchico della percezione del sapere del nostro tempo e della sua interpretazione, nel senso di quanto c'è in comune tra espressioni diverse. È una teoria che punta sulla «ricchezza della compresenza» senza però confrontare fatti storici che non sono contemporanei e assimilabili, come per certe interpretazioni dell'invasione in Ucraina «che guardano nello specchio retrovisore invece che attraverso il parabrezza».

In questo discorso, ricco di suggestioni, ma non facile, eppure importante, conta molto la percezione della realtà, spesso più forte della realtà oggettiva, in cui la cultura musicale di tutti i tempi ha un peso notevole fra le arti che pongono la questione del valore del "bello". Qui il concetto di bellezza, se troppo legato alla funzionalità, diventa marketing e non è più sapere e gli esempi concreti vanno da Amazon ad Apple mettendo acutamente al centro l'idea di design e il concetto di cornice (la stessa degli schermi dei device in cui si difonde la nostra cultura sempre più liquida) perché «nel design di quelle cornici ne va del nostro sapere», sempre bisognoso della corporeità, anche se forse in futuro gli schermi non avranno più bisogno del touch.

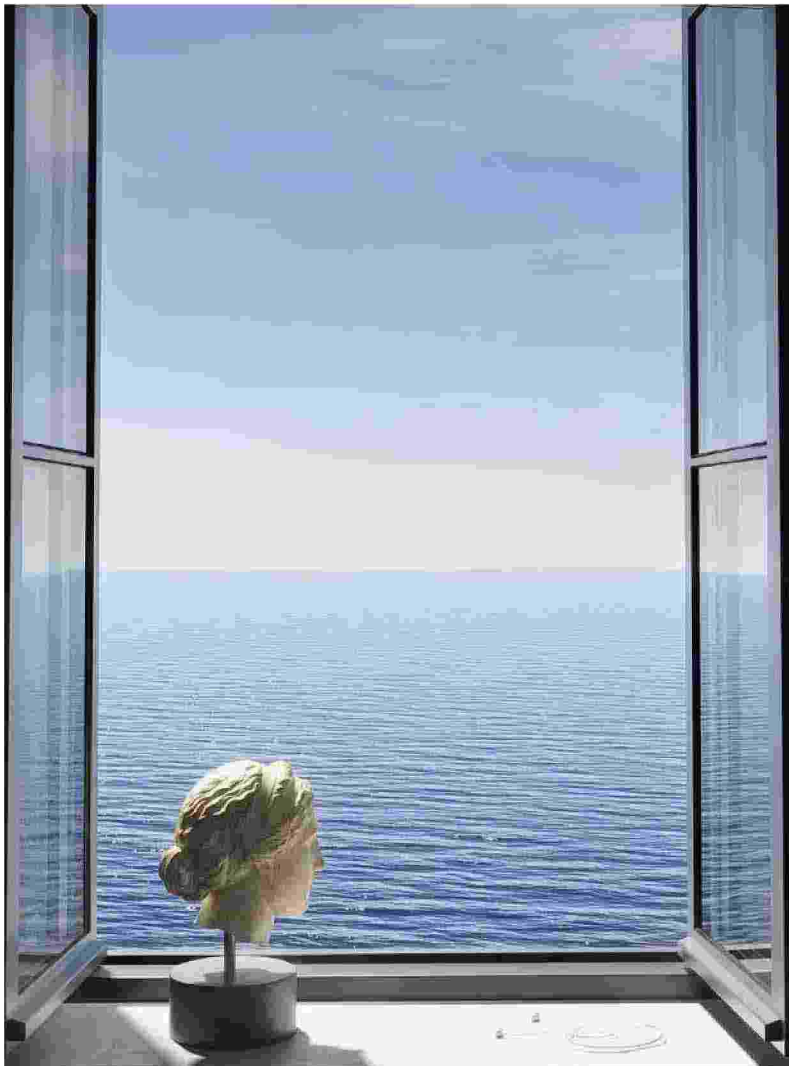
Dopotutto la connessione tra informazione tecnologica e conoscenza, intellettuale e psicologica, è stretta e strategica, con un dibattito non diverso da quello affrontato da Platone tra *dòxa*, *epistémè*, *frónesis* ecc. Ed è la stessa polemica tra Bill Gates e Steve Jobs su che cosa debba prevalere tra tecnica e design. Allora in questa terra di mezzo fra tradizione e innovazione, essere e apparire, come fare a comunicare la vera cultura che diventi nelle nuove generazioni vero sapere ereditario? L'autore riflette con

ironia e militanza sul ruolo dell'insegnamento paragonandolo a quello di un dj alla ricerca, per i propri studenti, di «fantastici mix», citando una scena di *Pulp Fiction*: significa scendere dalla cattedra ma non adeguarsi a tutto, compresi la cancel culture e il politicamente corretto, a cui è dedicato un incisivo capitolo finale con una riflessione sui trigger warning, quelle avvertenze su possibili effetti che potrebbe urtare la sensibilità di alcuni in letture, film o opere d'arte, alcune volte censurando anche classici colpevoli di essere stati scritti in un contesto diverso con parole o concetti oggi scomodi. Il libro non produce un lamento sulla sapienza perduta, ma ribadisce che la tradizione resta fondamentale. E risulta un viatico per cominciare a pensare non in termini di «ciò che è meglio e ciò che è peggio (ah, quando c'era x, non oggi che c'è solo y), bensì in termini di come x è anche y». Per Carrera è un modo concreto di avvicinarsi ai «saperi che danno forma alla nostra vita, nonché di navigarli senza farsi travolgere». Come Darwin ha iniziato il viaggio che l'ha portato a scrivere la sua rivoluzionaria teoria evuzionista portando con sé sulla nave Beagle il *Paradiso perduto* di Milton, il più creazionista dei poeti, così dobbiamo essere in grado di mettere da parte tutto quello che credevamo di conoscere, senza consegnarci acriticamente a tecnologie come ChatGPT, ma anzi usandole valorizzando l'apporto umano, connettendo e interpretando per migliorarci e cambiare, altrimenti «sappiamo ben poco di ciò che abbiamo appreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Carrera
Sapere

Il Mulino
Pagine 152. Euro 13,00



Giuseppe Lo Schiavo, "Daphne and the ocean". La fotografia è esposta a MIA Fair, Milano, Superstudio Maxi, 23-26 marzo / Courtesy Lo Schiavo, Spazio Nuovo

FILOSOFIA

Come il vero "sapere"
vince ChatGPT
La provocatoria
riflessione del nuovo
libro di Carrera
tra insegnamento,
cancel culture
e politicamente corretto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



110238